

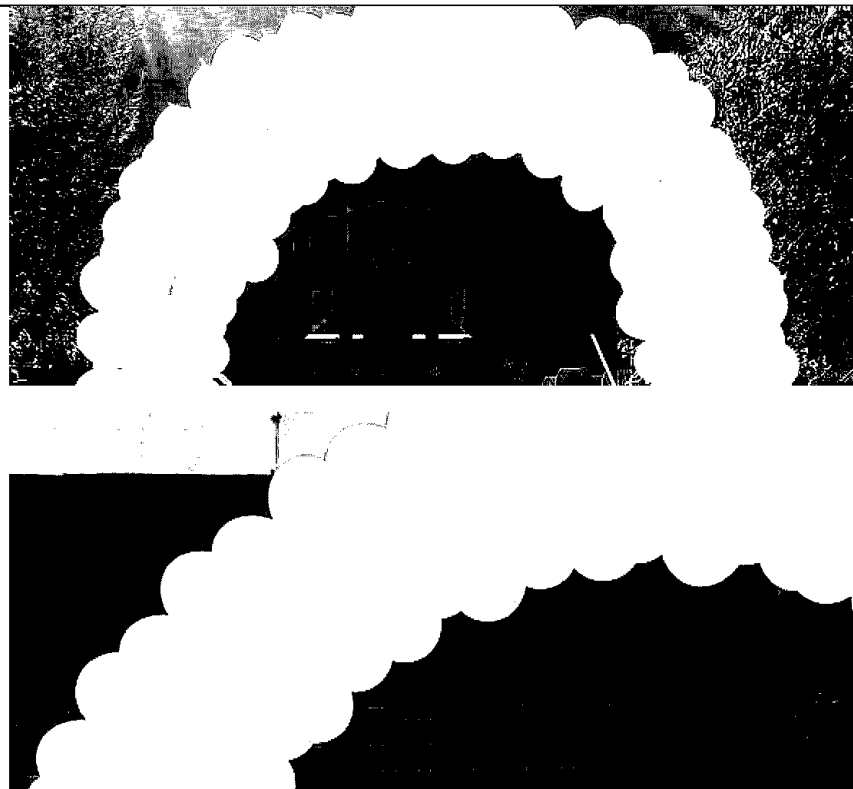
saggespa
 INFISSI - PORTE - SCALE - PARQUET
 ARREDO GIARDINI - ARREDO UFFICI
 Nocera Inferiore (sa) - Tel. 081.929198
 www.saggespa.it

■ e-mail: salerno@lacittadisalerno.it

IL PERSONAGGIO »



Sopra, l'artista salernitano Carmine Genovese e a destra alcune sue creazioni colorate



Gonfiare palloncini colorati diventa nuova forma d'arte

L'artista salernitano ha realizzato creazioni anche per l'ultima Notte Bianca «Lavoro utilizzando l'aria dei polmoni. Le mie sono pure opere ecologiche»

► SALERNO

La chiamano "Balloon art" e lui nel campo è un vero campione. Il salernitano Carmine Genovese, in dieci anni di attività, si è talmente specializzato da diventare un vero maestro nell'uso di palloncini colorati per la realizzazione di opere artistiche. Archi, arcobaleni, forme che imitano la natura, sculture, fino alle gigantografie per le feste private: dai nomi ad intere frasi augurali, dai numeri dei compleanni a quelli degli anniversari, dalle figure geometriche ai simboli. Per ogni soggetto ci vogliono centinaia di palloncini, con un'altra particolarità: sono tutti gonfiati a bocca, senza l'utilizzo di

gas: «Con l'utilizzo della bombola di gas, ovvero dell'elio - spiega Carmine - sicuramente si fa prima in termini di tempo ed è più facile per tutti. Ma dopo poche ore i palloncini tendono a sgonfiarsi; attingendo all'aria dei polmoni, invece, l'opera realizzata dura diversi giorni rimanendo anche dopo gli eventi».

Per le opere più grandi ci vogliono «due-trecento palloncini, anche più di cinquecento, ma per me non è un problema». Fino ad arrivare a cifre record per manifestazioni pubbliche, come l'ultima Notte Bianca che si è svolta nella zona orientale di Salerno, quando «ho utilizzato oltre milleducento palloncini colorati per

le decorazioni. Per me si è trattato di un lavoro molto importante, il riconoscimento di anni e anni di gavetta e di lavoro artistico per eventi piccoli e grandi».

Nel campo Carmine Genovese è molto conosciuto e per le sue realizzazioni artistiche spesso viene chiamato non solo nelle feste private ma anche nelle discoteche più alla moda della città e della provincia. Si è aperto un suo profilo su facebook dove è possibile seguirlo e contattarlo. Lui ci tiene a spiegare che si tratta di una vera e propria arte e che non ci si può improvvisare: «a balloon art non è solo mettere 2 palloncini uno vicino a l'altro, ma capire l'esigenza del committen-

te e saper operare con pazienza e fantasia. Pezzo dopo pezzo nascono delle vere e proprie sculture che rendono vivace e colorato l'ambiente per il quale sono state concepite». C'è anche un aspetto che rende ecologico il fare artistico: «Come tanto tempo fa, i palloncini non sono fatti di plastica, ma ancora usando il lattice, che è una sostanza completamente naturale, ricavata dalla linfa degli alberi della gomma. Esistono diverse misure di palloncini, per le mie sculture uso quelli da cinque pollici, particolarmente adatti ad essere inseriti in costruzioni policrome».

Paolo Romano
 RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO AI CANOTTIERI IRNO

Pagliara: «La tecnologia ha privato l'architettura del suo spirito poetico»



La mostra che ha preceduto il convegno al circolo Canottieri Irno

► SALERNO

«Oggi l'architettura tecnologica ha un distacco sempre più marcato dai contenuti e dall'etica. Perché per noi vecchi architetti anche i materiali avevano una morale, che ora è completamente scomparsa a causa della tecnologia».

Nicola Pagliara, docente di progettazione presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli non ha dubbi: il progresso ha privato l'architettura della propria poesia. «Oggi - ha spiegato - non si fanno più gli schizzi preparatori che, invece, erano la vera e propria anima del progetto. E, per disegnare una prospettiva, che ora s'ottiene, grazie ai programmi del pc, in poche ore, s'impiegavano anche due mesi». Le riflessioni di Pagliara sono giunte nel corso del convegno «Dalla matita al mouse, generazioni di architetti a confronto», organizzato dall'Ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di Salerno, che si è svolto presso il Circolo Canottieri Irno. Al dibattito, oltre a Pagliara, hanno preso parte il presidente dell'Ordine, Maria Gabriella Alfano, Emilia Smeraldo curatrice della mostra, Anna Cicala, associato di Semiotica presso l'Università degli Studi di

Salerno, Riccardo Dalisi, ordinario di progettazione presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli e Fabrizio Mangoni di Santo Stefano, professore di urbanistica all'Università degli Studi Federico II di Napoli.

La tavola rotonda è stata preceduta dall'inaugurazione della mostra di tesi di laurea svolte nel corso degli anni, che ha visto coinvolte diverse generazioni di professionisti dello stesso settore, in un confronto diretto e costruttivo di strumenti, tecniche e modi di progettazione, così distanti eppure così vicini tra loro. «L'elemento immutato - ha evidenziato Alfano - resta sempre la creatività del progettista, al di là che usi la matita o il mouse». E, da qui, è nata l'idea di unire, non solo virtualmente, generazioni d'architetti. «L'auspicio - ha rimarcato Smeraldo - è che la matita possa continuare a mantenere la sua dignità, accostandosi al messo digitale per il raggiungimento di risultati sempre migliori». A conclusione del dibattito, a mettere d'accordo tutti, ci ha pensato l'architettura «commestibile», ossia torte e dolci raffiguranti «opere», preparati in gran parte dagli studenti dell'istituto alberghiero «Virtuoso».

Gaetano de Stefano
 RIPRODUZIONE RISERVATA

EBOLI

Museo Moa, un ottobre nel segno dei concerti

► EBOLI

Sarà un «ottobre caldo», quello in agenda al museo Moa dove, questo fine settimana, prenderà il via il cartellone di concerti firmati dalla direzione artistica di Luigi Nobile e realizzato in collaborazione con il circolo culturale Mo'Art e con il patrocinio del Comune di Eboli. Ad inaugurare il palco, sabato sera (ore 21.30) sarà la performance del rocker Silvio Tufarelli che presenterà in anteprima il suo nuovo disco, «Veleno», prodotto da Monochrome Sounds. Classe '62, Tufarelli ha iniziato a trasportare il suo fervore giovanile in suoni, negli anni '80, dapprima appren-

ciandosi al basso elettrico e cantando la rabbia della sua generazione tra i banchi del liceo artistico di Salerno dove si è imbattuto in un insegnante fuori dal comune: Lino Vairetti, leader del gruppo «Osanna», suo tramite di propagazione dell'amore della musica. Definisce il suo genere un «rock cresciuto tra la strada, le carceri e la determinazione». Prima e dopo il concerto ci sarà il dj set di Staniz.

Sabato 11 ottobre si esibiranno i Fede 'n' Marlen, alias Mari-lena Vitale (voce, chitarra, kalimba) e Federica Ottombrino (voce, fisarmonica, chitarra) mentre il 18 sarà la volta dei Nictagena, finalisti regionali per

Arezzo Wave 2014. Di respiro europeo anche l'appuntamento con la prima data di TransEurope Express, prevista il 24 ottobre, che ospiterà Emma Tricca, cantautrice di origine italiana e inglese (proveniente dalla Germania) e Leo Pari: cantautore romano classe '78, da anni attivo sulla scena musicale italiana indipendente che, lo scorso anno, ha pubblicato «Sirèna», il suo ultimo album, prodotto con Mr.Coffee. Tutti i concerti avranno inizio alle 21,30; main partner del progetto è l'associazione Sophis, presieduta da Marco Botta.

Alessandra De Vita
 RIPRODUZIONE RISERVATA

GIFFONI VALLE PIANA

All'antica ramiera una pièce sulla pena capitale

► GIFFONI VALLE PIANA

«Condannato a morte. The Punk Version» è il titolo della performance, patrocinata da Amnesty International, dall'amministrazione comunale e dal Giffoni Experience, in agenda, venerdì sera (ore 21) presso l'antica ramiera. Liberamente tratta da «L'ultimo giorno di un condannato a morte», pubblicato da Victor Hugo nel 1829, la pièce è proposta così come nell'adattamento di Davide Sacco, anche regista della stessa il cui arduo compito è stato quello di rappresentare una questione problematica e ancora «viva» qual è la pena ca-

pitale. In una sorta di arena-aula di tribunale, l'attore Orazio Cerino, che da solo interpreta più ruoli, in gabbia, scalpita per esprimere le sue ragioni contro quella di Stato e il senso comune di «giustizia».

Il pubblico è parte integrante della messinscena. «Affrontare un testo - si legge dalle note di regia - è sempre un'impresa molto complessa, ancor di più se rientra in quella biblioteca immaginaria rappresentata dai classici senza tempo. Con «Ultimo giorno di un condannato a morte» abbiamo deciso di fare un passo ancora più pericoloso: affrontare un mondo, affrontare Victor Hugo. E ab-

biamo scelto di affrontarlo con la stessa sfacciataggine e freschezza con cui Victor Hugo si sarebbe confrontato con se stesso, con lo stesso coraggio, con la stessa calviniana leggerezza e freschezza. Abbiamo altresì deciso di comprenderlo, profondamente, nella sua grandezza e nei suoi limiti e ci siamo lasciati stupire da questo cattivo ragazzo...». Le musiche dello spettacolo sono eseguite dal vivo da Martina Ange-lucci. Un incontro con i responsabili del coordinamento pena di morte di Amnesty International è previsto per le ore 18. Ingresso: euro 12. Infoline: 339 4290222. (a.d.v.)